

## STRADE DI CONNESSIONE FRA ATELLA E I CENTRI VICINI IN EPOCA ROMANA

GIACINTO LIBERTINI

Da troppo tempo, allorché si vuole parlare delle strade che in epoca romana connettevano *Atella* con i centri vicini, ciò appare come sinonimo di "via Atellana", ovvero il nome moderno dato alla strada che, passando per *Atella*, congiungeva *Capua* (S. Maria Capua Vetere) con *Neapolis* (Napoli)<sup>1</sup>.

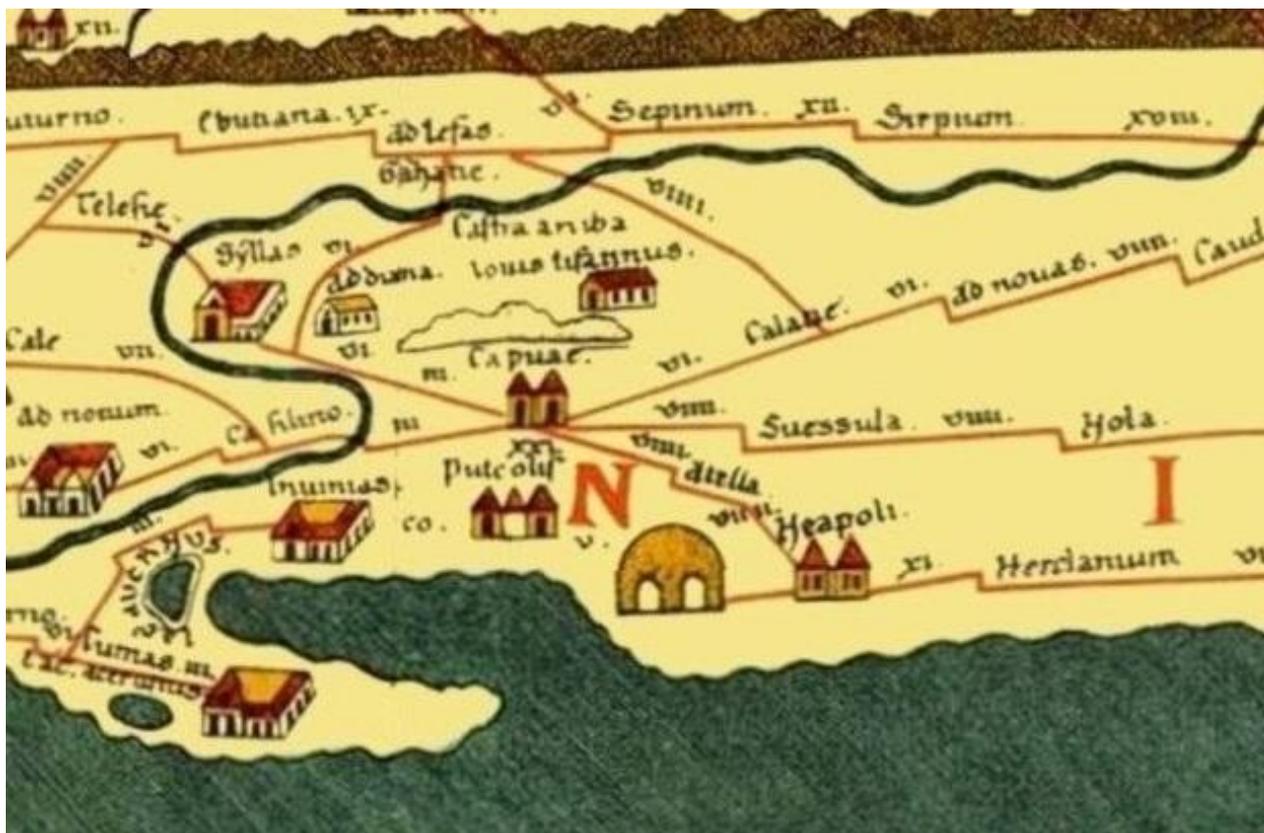


Figura 1 – La *Tabula Peutingeriana* mostra una strada che connetteva *Capua* con *Atella*, con un percorso di 9 miglia (circa 13,32 km), e che si continuava con una strada che congiungeva *Atella* con *Neapolis* mediante un tragitto di pari lunghezza.

Questo itinerario è mostrato nella *Tabula Peutingeriana*<sup>2</sup> (Fig. 1) ed è menzionato in tempi medioevali, per l'anno 877, nella *Vita et translatio sancti Athanasii*<sup>3</sup>. Volendo avvalerci solo dei

<sup>1</sup> D. Sterpos, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Capua Napoli*, Soc. Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A., Novara, 1959.

<sup>2</sup> E' una pergamena a colori del XII secolo, copia medioevale di una *carta* di epoca imperiale, oggi nella Biblioteca Nazionale di Vienna e nota anche come *codex Vindobonensis*, che raffigura le più importanti strade dell'impero romano nel II-IV sec. d.C. Il documento, lungo circa m 6,75 e alto cm 33, è diviso in 11 segmenti, di cui nel quinto è presente *Atella* (N. Bergier, *Tabula Peutingeriana* s.l., 1728; L. Bosio, *La tabula peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini, 1983).

<sup>3</sup> *Vita et translatio sancti Athanasii*, Manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli, Cod. VIII, B. 8. Trascritto in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. II, pp. 1035-1078, è anche riportato in B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia*, t. I, pp. 282-290: "... tanta enim velocitate iter peragrunt, ut intra unius diei spatium a monasterio sancti Benedicti in Atellas devenirent, quae sexaginta milibus distat, et apud ecclesiam sancti Elpidii manserunt ... et venientes ad locum qui dicitur Grumum occurrit eis homo ... et descendentes clivum per viam quem dicitur Transversa, posuerunt

metodi classici della ricerca topografica, la situazione è ben definita nella cartografia di un'opera rigorosa, documentata al meglio e da considerare un punto fermo negli studi topografici del mondo antico<sup>4</sup>: anche in tale opera *Atella* è raffigurata come connessa esclusivamente con *Capua* e *Neapolis* (Fig. 2).

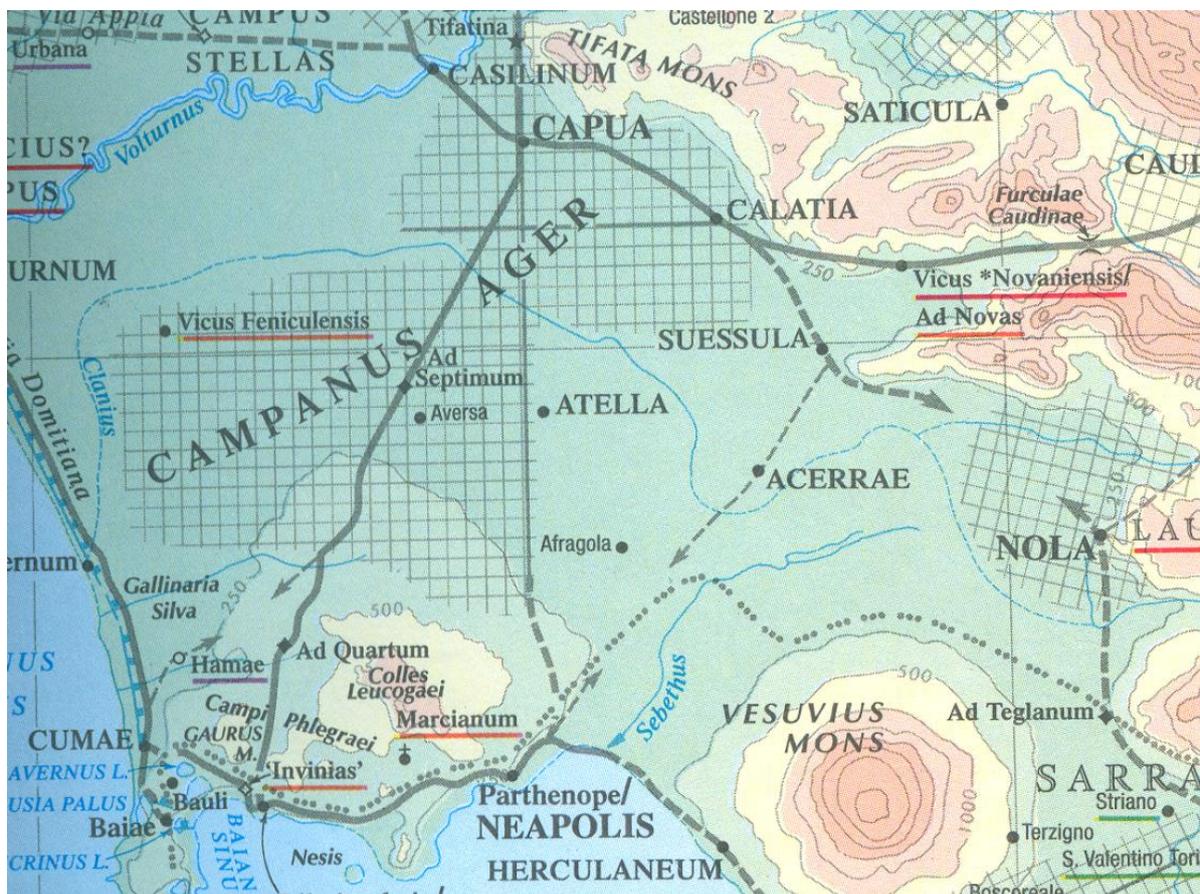


Figura 2 – La parte centrale della pianura campana, così come riportata nella tavola 44 del *Barrington Atlas*, *op. cit.* Questa immagine va confrontata con quella delle due figure successive.

Ma non è plausibile che un centro come *Atella*, di una discreta importanza, come vedremo, e posto al centro di una pianura fittamente popolata, non fosse collegato con altri centri. Di conseguenza, utilizzando le metodiche illustrate in un precedente articolo<sup>5</sup> e facendo tesoro degli studi sulle centuriazioni della zona<sup>6</sup> e di altri recenti studi pubblicati<sup>7</sup> o in preparazione<sup>8</sup>, abbiamo

---

*sanctissimi corpus in ecclesia beati Petri, quae a Neapolim distat quasi stadiis tribus ...* ("... di certo con tanta velocità compirono il tragitto, che dal monastero del santo Benedetto in un solo giorno raggiunsero *Atella*, che dista sessanta miglia, e si fermarono presso la chiesa di Sant'Elpidio ... e giunti ad un luogo chiamato *Grumum* andò loro incontro un uomo ... e discendendo il pendio per la via che è detta *Transversa* deposero il corpo del santissimo nella chiesa del beato Pietro, che dista circa tre stadi da *Neapolis* ...").

<sup>4</sup> AA. VV. (R.J.A. Talbert ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton University Press, Princeton and Oxford, 2000.

<sup>5</sup> G. Libertini, *Metodologia per la ricostruzione virtuale della topografia di un territorio in epoca romana*, Rassegna Storica dei Comuni (RSC), n. XXX-YYY, Frattamaggiore, 2015.

<sup>6</sup> G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory e J.-P. Vallat, *Structures agraires an Italie centro-méridionale*, Collection de l'École Française de Rome, 100, Roma, 1987; G. Libertini, *La centuriazione di Suessula*, RSC, n. 176-181, Frattamaggiore, 2013.

<sup>7</sup> G. Libertini, B. Miccio, N. Leone, G. De Feo, *The Augustan aqueduct in the context of road system and urbanization of the served territory in Southern Italy*, Proceeding of the IWA Regional Symposium on Water, Wastewater and Environment – Traditions and Culture, 22-24 March 2014, Patras, Greece.

indagato l'argomento. A dire il vero i risultati sono positivi e soddisfacenti, cosa che il Lettore potrà eventualmente confermare o contestare.

Il discorso, per limiti di spazio e per omogeneità di contenuto, sarà limitato il più possibile a quanto detto nel titolo e in premessa, ma chiaramente è da inquadrare nello studio analitico di tutta l'area circostante *Atella*. Tale studio complessivo è riassunto, e si intenda come accennato, nelle splendide immagini delle figure 3 e 4. Nella prima è illustrata la parte centrale della pianura campana, la *Campania felix*<sup>9</sup> degli antichi autori, ricca di centri abitati, strade di connessione fra gli stessi, acquedotti a servizio di molti di tali centri, e numerose centuriazioni che in più punti si sovrappongono. Nella seconda, l'immagine ha come centro *Atella* e rappresenta, fra l'altro, tutte le strade che si dipartivano da, o pervenivano a tale città del mondo antico.

Queste figure, e le successive, sono state ottenute avendo come base le immagini da satellite rese disponibili da Google Earth©. Su tale base sono stati sovrapposti i tracciati di tutti gli elementi anzidetti. Per le centuriazioni sono stati riportati, con tratto leggero, i reticoli ipotizzati per ciascuna centuriazione e le persistenze dei *limites*, evidenziate con tratto più marcato, nelle strade e in altri elementi esistenti in epoca moderna. Per gli acquedotti, i segmenti che presumibilmente erano su arcate sono evidenziati con tratto più marcato di colore differente.

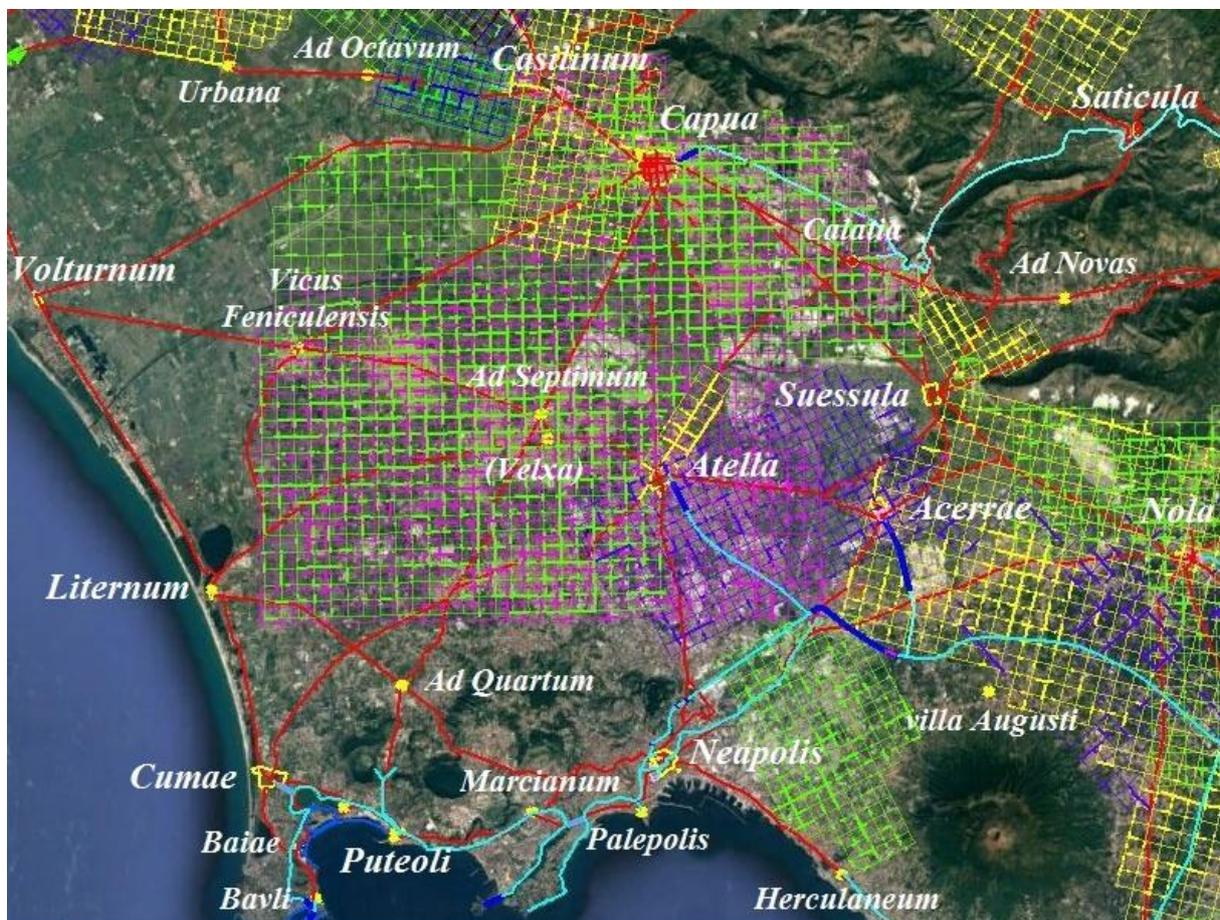


Figura 3 - Una vista generale della zona di Capua, Atella, Acerrae, Calatia, Cumae, Neapolis, Nola, Suessula, etc., il cuore della *Campania felix*.

<sup>8</sup> Sono in preparazione un articolo avente come tema l'acquedotto romano che serviva Capua e altri lavori aventi come oggetto l'approfondimento del tema delle centuriazioni della zona.

<sup>9</sup> "... hinc felix illa Campania ..." ("... di qui la fertile Campania"), Caius Plinius Secundus (Plinio senior), *Naturalis Historia*, 3.60, 1-4. Il tema della menzione nei componimenti poetici latini della Campania come terra fertile è sviluppato in F. Montone, *Il tópos della Campania Felix nella poesia latina*, Salernum, a. XIV, n. 24-25, gennaio-dicembre 2010, pp. 45-57.

La discussione relativa a tutti gli elementi che hanno condotto alla definizione dei dettagli delle immagini anzidette esula dall'obiettivo più limitato di questo articolo, e basterà dire che è stata condotta in base ai criteri anzidetti<sup>10</sup>.

I particolari di tali ricostruzioni, e le ricostruzioni nel loro complesso, si devono intendere non come un dato certo quale, ad esempio, può essere la presenza di un monumento o di un reperto archeologico, ma quale una ricostruzione virtuale probabile o almeno verosimile, in maggiore o minore misura. Essa può essere una base di partenza o quanto meno uno stimolo per ricostruzioni più probabili, o – idealmente – certe. Il Lettore potrà valutare se è preferibile la ridotta ma più rigorosa informazione offerta dalla ricostruzione del tipo di quella offerta da una fonte autorevolissima, quale il *Barrington Atlas*, o l'assai più dettagliata ma anche meno certa ricostruzione virtuale presentata in queste pagine.

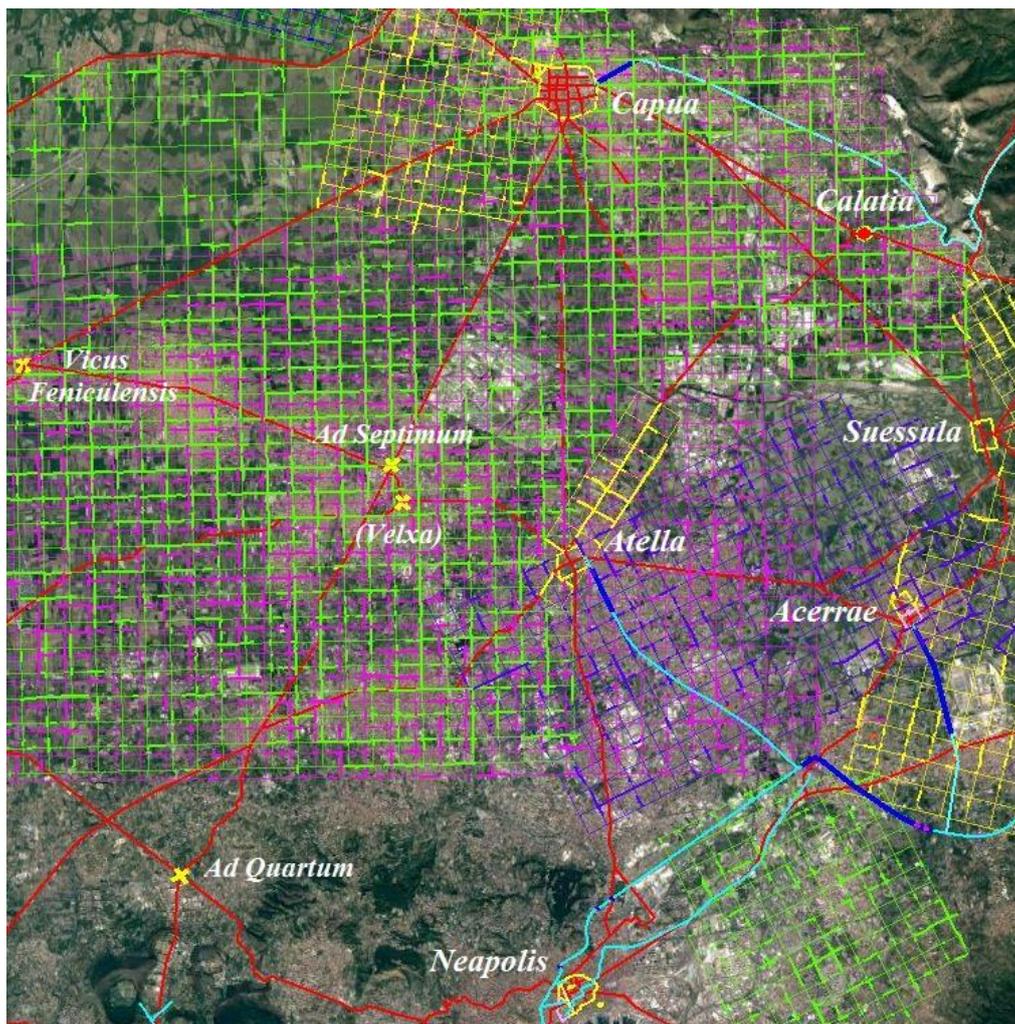


Figura 4 - Atella, e le terre e le civitates vicine.

Si premette inoltre alla discussione successiva che in base a dati in larga parte archeologici sono conosciuti con varia precisione i tracciati delle cinta murarie di *Acerrae* (Acerra), *Atella* (fra Arpino, Succivo, Orta di Atella e Frattaminore), *Calatia* (località le Gallazze in territorio di Maddaloni), *Capua* (S. Maria Capua Vetere), *Cumae* (5 km a ovest di Pozzuoli), *Neapolis* (Napoli), *Suessula* (5 km a nord-nord-est di Acerra), *Volturnum* (Castelvolturmo)<sup>11</sup>, elemento importante per

<sup>10</sup> G. Libertini, *Metodologia per la ricostruzione ...*, op. cit.

<sup>11</sup> Per le fonti relative alle cinte murarie, si veda, fra l'altro, per *Acerrae*: D. Giampaola, *Acerra (Napoli)*, in *Bollettino di Archeologia*, n. 39-40, Roma, 1996, pp. 139-145; *Atella*: E. Laforgia, *Il museo archeologico dell'agro atellano*, Napoli, 2007; *Calatia*: E. Laforgia (ed.), *Il Museo archeologico di Calatia*, Napoli, 2003; *Capua*: Chouquer et al., op. cit., fig. 118; *Cumae*: F. Ruffo, *La Campania antica. Appunti di storia e di*

ipotizzare la posizione delle porte cittadine e quindi i presumibili punti di partenza e arrivo delle strade di connessione.

### "Via atellana", segmento da *Capua* ad *Atella*

Entriamo ora nell'argomento iniziando dalla strada che congiungeva *Capua* con *Atella*, segmento settentrionale dell'itinerario *Capua-Neapolis*, l'anzidetta "via atellana".



Figura 5 – "Via Atellana", segmento da *Capua* ad *Atella*, parte superiore (immagini non in pari scala).

*topografia*, parte I, DLibri, Napoli, 2010, fig. 120; *Neapolis*: C. De Seta, *Le città nella storia d'Italia*, Napoli, Editori Laterza, 1981; *Suessula*: D. Camardo, A. Rossi, *Suessula: trasformazione e fine di una città*, in G. Vitolo (ed.), *Le città campane tra tarda antichità e alto Medioevo*, Salerno, 2005, pp. 167-192; *Volturnum*: L. Crimaco, *Volturnum*, Quasar, Roma, 1991. Per *Acerrae*, il ritrovamento di tracce di mura per circa 30 metri allineate con via Stendardo (F. Ruffo, *La Campania antica ...*, *op. cit.*) e la non plausibilità che il teatro, successivamente trasformato in castello nel medioevo, sporgesse all'esterno delle mura nella parte settentrionale fanno ipotizzare che l'estensione urbana fosse circa doppia rispetto a quella delle epoche successive. Nelle immagini del presente lavoro sono riportate sia questa ipotesi che l'interpretazione tradizionale a riguardo dell'estensione del centro urbano.

Nel suo tragitto complessivo tale segmento è ben visibile nelle figure 3, 4, 5-A, e 20, ma i dettagli che offre una visione ravvicinata sono di grande interesse.



Figura 6 – "Via Atellana", segmento da *Capua* ad *Atella*, parte inferiore (immagini non in pari scala).

La strada risulta originarsi come una diramazione della strada consolare *Capua-Puteoli*<sup>12</sup>, a circa 470 metri dall'origine di tale strada (Fig. 5-A e 5-B). Poi, per 3,25 km, si sovrappone fedelmente a un *limes* della centuriazione *Ager Campanus II* (Fig. 5-B). Successivamente, dopo un doppio cambio di direzione, mediante un tragitto obliquo di 200 m corrispondente a una odierna via campestre (Fig. 5-C), il tracciato si sovrappone a un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I*, di epoca gracchiana (Figg. 6-A e 6-B), fino a raggiungere il sito presumibile di una porta nella parte settentrione della cinta muraria di *Atella* (Fig. 6-B).

<sup>12</sup> Via Saraceni di S. Maria Capua Vetere nella parte iniziale.

Questo segmento dell'itinerario appare ottimamente confermato da persistenze e coincidenze con *limites* di due centuriazioni. Inoltre è un collegamento razionale e rettilineo, salvo laddove – nella parte centrale – vi è il doppio brusco cambio di direzione, con segmenti netti e non con curve, che peraltro rappresenta un andamento tipico delle strade romane in pianura<sup>13</sup>. La lunghezza del percorso da porta a porta (12,3 km, pari a 8,3 miglia romane) è compatibile con la lunghezza di 9 miglia indicata nella *Tabula Peutingeriana*.

Come tracciati alternativi, il Pratilli propose che la via passasse per Macerata Campania, Portico di Caserta, Castello Airola e S. Venere<sup>14</sup> e il Castaldi ipotizzò che superasse il *Clanius* in località Ponte Rotto<sup>15</sup>, ma ambedue i tracciati rappresentano "una grande curva ... un percorso assai inconsueto per una strada romana in aperta pianura"<sup>16</sup>.

Peraltro è da evidenziare che da *Capua*, dalla parte meridionale della cinta muraria, appaiono dipartirsi due tracciati, il primo con inizio da via Napoli e via Merano in S. Maria Capua Vetere, il secondo con partenza dall'inizio di via Saraceni in Santa Maria Capua Vetere e poi passante per via Elena, corso Umberto I e corso Vittoria in Macerata Campania, che potrebbero interpretarsi come i primi tratti dei suddetti percorsi proposti da Pratilli e Castaldi.

E' più verosimile però che fossero strade secondarie di campagna che univano *Capua* con parte del suo fertilissimo agro<sup>17</sup>. Come interpretazione alternativa, il primo tracciato, prolungandosi su viale Kennedy di Marcianise e su altre persistenze successive di un *limes* dell'*Ager Campanus I*, si collegava con il percorso *Atella-Calatia*, rappresentando quindi parte di un itinerario secondario di connessione fra *Capua* e *Calatia* (v. figg. 11,13 e 14).

### "Via atellana", segmento da *Atella* a *Neapolis*

L'identificazione del tracciato della "via atellana" nel tratto fra *Atella* e *Neapolis*, presenta maggiori difficoltà (v. Figg. 3, 4, 7-10, 20). Abbiamo alcuni punti fissi che ci forniscono indicazioni preziose:

1) l'inizio doveva essere da una porta su lato meridionale delle mura di *Atella*, e la posizione di tale porta è facilmente individuabile osservando il plausibile decorso di una delle due vie principali interne all'abitato (v. Figg. 7-A e 7-B);

2) la via passava per Grumo, come indicato nella *Vita et translatio S. Athanasii* (*op. cit.*);

3) un punto obbligato di passaggio doveva essere l'attuale piazza Giuseppe di Vittorio in Napoli, meglio conosciuta come piazza di Capodichino, al capo superiore della calata di Capodichino ma anche punto di partenza della cosiddetta Doganella (via Comandante Umberto Maddalena - via Nuova del Campo - via Don Bosco) con cui parimenti, ma con declivio più dolce, si scendeva - e si scende - a Napoli. L'esistenza di due distinte vie per raggiungere Napoli dal *capu de clibo maiore* (v. Fig. 10), è documentata per l'epoca medioevale. La discesa più ripida, attuale calata di Capodichino, era chiamata *clivum maior* o *clivum de galoro*, mentre l'altra discesa, più graduale, era chiamato *clivum beneventanum*. In un documento dei *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, il n. 202 dell'anno 985, le due discese sono citate contemporaneamente e come entità distinte<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> G. Libertini, *Metodologia per la ricostruzione ...*, *op. cit.*

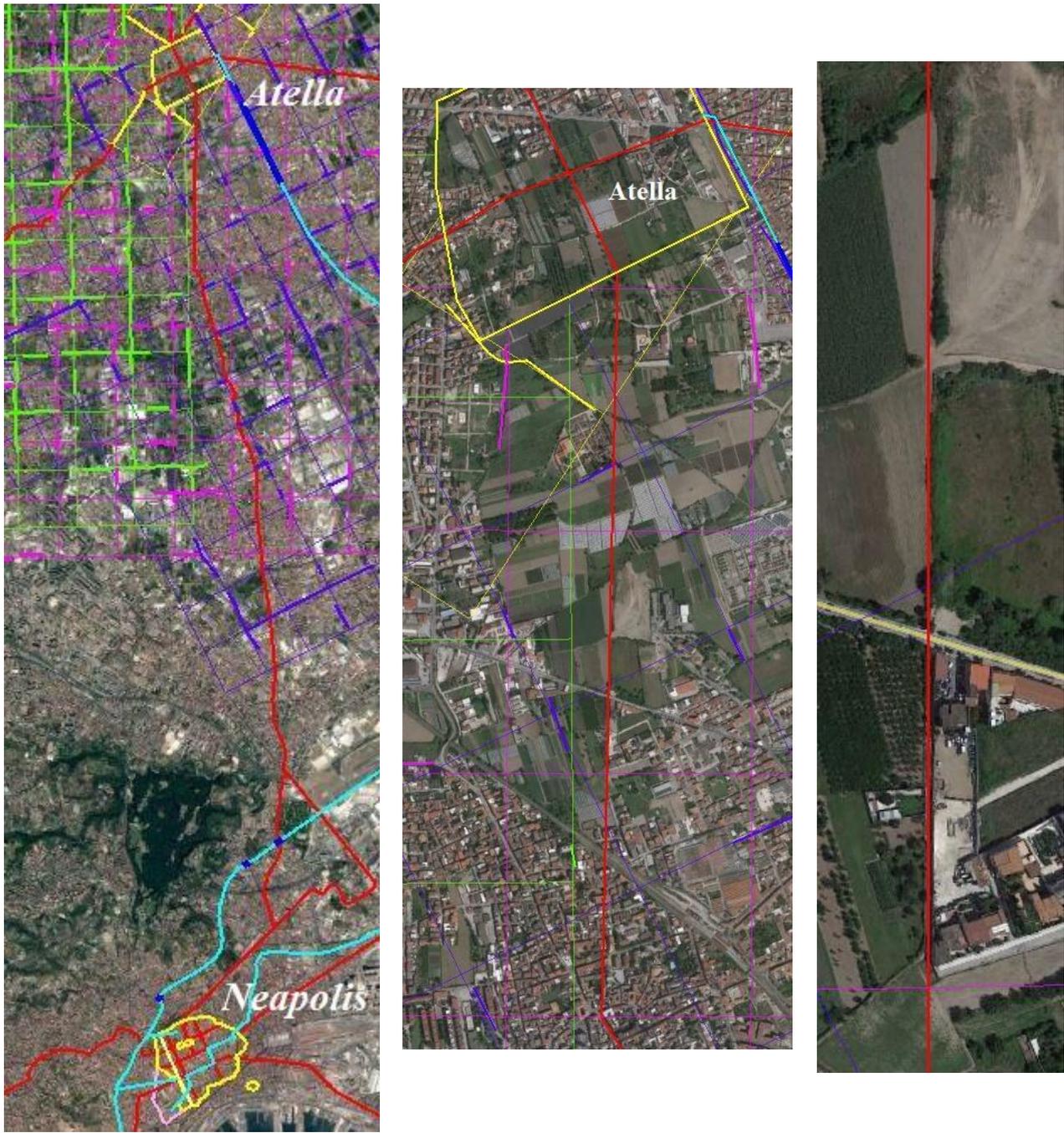
<sup>14</sup> F. M. Pratilli, *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli, 1745, p. 338 e sgg.

<sup>15</sup> G. Castaldi, *Questioni di topografia storica della Campania, Atella*, in *Atti dell'Accademia d'Archeologia, Lettere e Beni Ambientali di Napoli*, Napoli, 1908, p. II, p. 65 e sgg.

<sup>16</sup> D. Sterpos, *op. cit.*, p. 10.

<sup>17</sup> Come persistenze di strade romane, il primo tracciato è riportato anche nella figura 66 dell'opera di Chouquer *et al.* e il secondo è riportato nella fig. 118 della stessa opera. Sono riportati per intero nelle figure 3, 4, 19 e 20, e in parte nella figura 5-B di questo lavoro.

<sup>18</sup> G. Libertini (a cura di), *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, II edizione con testi tradotti in italiano, Istituto di Studi Atellani, Collana *Novissimae Editiones* n. 25, Frattamaggiore, 2011. La discussione relativa all'esistenza di due differenti discese da Capodichino a Napoli è nel Volume introduttivo, Indice dei luoghi, voce: *clivum de galoro / capu de clibo maiore*. Inoltre, nella *Vita et translatio Sancti Athanasii*, per il



**A**

**B**

**C**

Figura 7 – "Via atellana", segmento da *Atella* a *Neapolis*; A: visione complessiva; B: parte settentrionale; C: particolare dell'immagine precedente che mostra una precisa coincidenza con confini attuali fra campi per circa 540 m (immagini non in pari scala).

Con questi elementi di partenza se:

1) si congiunge il punto dove era la porta meridionale di *Atella* con piazza Cirillo in Grumo Nevano, a pochi metri dalla basilica di San Tammaro, seguendo in parte per circa 560 m confini fra campi che sono del tutto coincidenti con la linea tracciata (Fig. 7-C);

---

trasporto della salma di Sant'Atanasio dalla cima del *clivum* a Napoli, viene riportato (v. nota 3) "... *et descendentes clivum per viam quem dicitur Transversa*" il che fa pensare che in tale occasione fu utilizzato non il *clivum maior*, diretto e pertanto più ripido e malagevole, ma il *clivum beneventanum* che procedeva in senso trasversale rispetto al precedente, allungando il percorso ma dando maggiore sicurezza. Anche questa citazione conferma l'esistenza di due strade alternative per scendere a Napoli.

2) si prosegue per Corso Giuseppe Garibaldi di Grumo Nevano e poi per la via provinciale Grumo Nevano-Arzano fino all'incrocio di via Pecchia con via Zecchetella in Arzano, percorso riducibile a una linea retta deformata e trasformata in linea ondulata nel primo tratto del Corso Giuseppe Garibaldi e nel tratto fra Grumo Nevano e Arzano (Fig. 8);

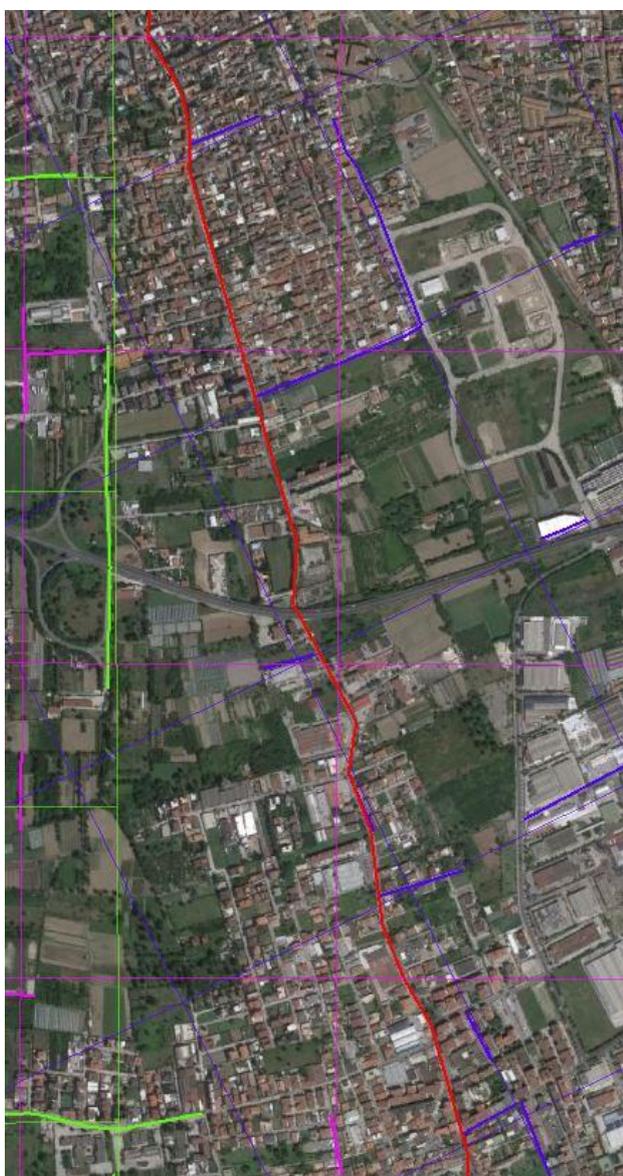
3) si continua poi in direzione di via Vittorio Emanuele III in Arzano e lungo tale via;

4) si prosegue ancora lungo via Pietro Colletta e, in parte via Tenente Esposito in Casavatore e poi per la strada comunale del Cassano in Napoli;

5) si giunge alla piazza di Capodichino e di qui si scende per uno dei due percorsi alternativi a Napoli;

6) infine per via Foria si entra in Napoli tramite dove era - ed è - la porta di San Gennaro, da cui poi con breve tragitto si raggiungeva il *forum*, attuale piazza S. Gaetano;

si ottiene un tracciato che nella porzione fra *Atella* e la piazza di Capodichino è riconducibile a tre successivi segmenti (v. gli schemi della Figg. 8 e 9 per il secondo e il terzo segmento), in più tratti ancora persistenti in strade e confini odierni e in altri come deformazioni delle linee rette originarie.



A



B

Figura 8 – "Via atellana", segmento da *Atella* a *Neapolis*; A: parte intermedia; B: parte intermedia interpretata come deformazione di una retta; (immagini non in pari scala).



**A**



**B**

Figura 9 – "Via atellana", segmento da *Atella* a *Neapolis*; A: parte inferiore; B: parte inferiore interpretata come deformazione di una retta.

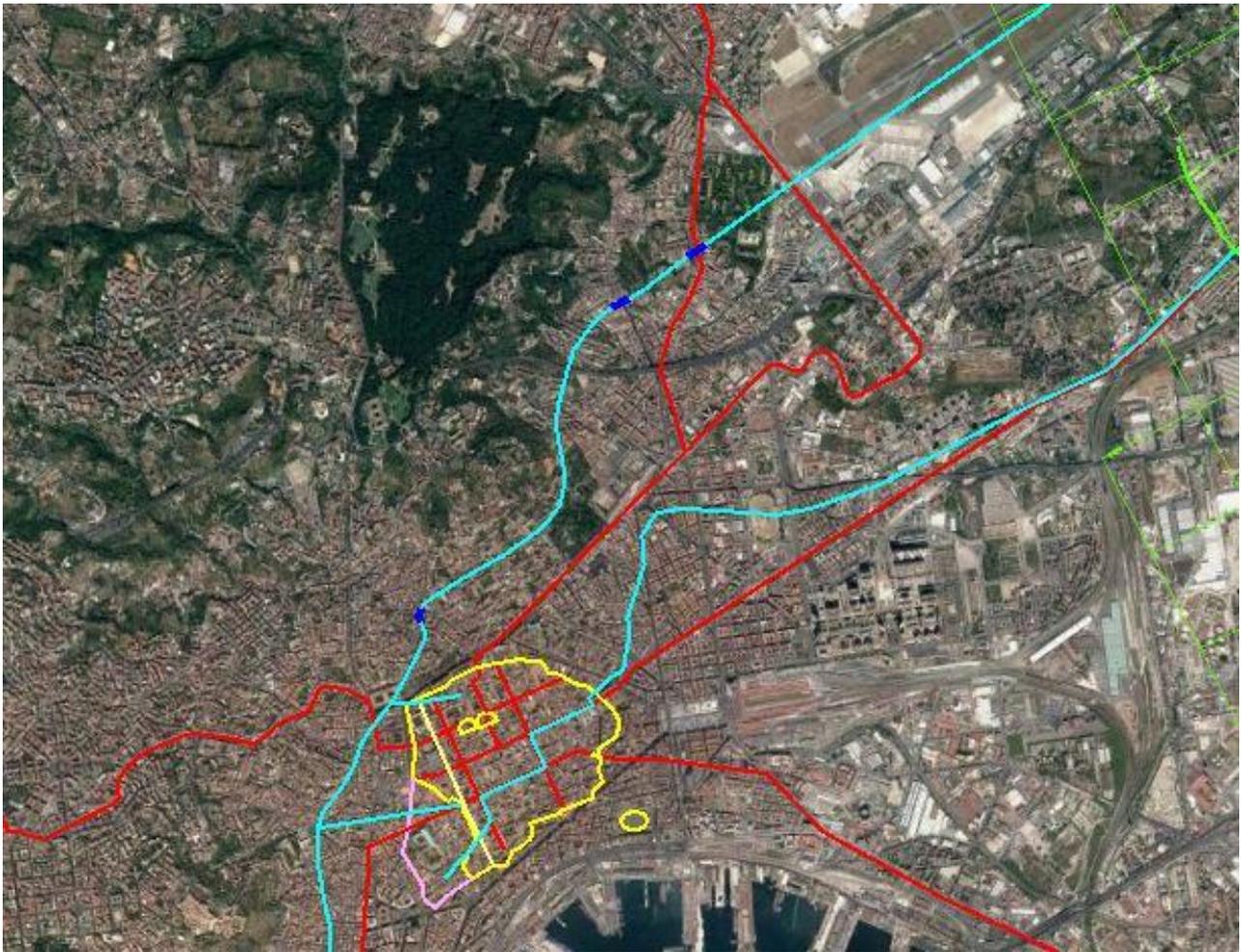


Figura 10 – "Via atellana", segmento da *Atella* a *Neapolis*; discesa verso *Neapolis*. Sono riportati anche parte del tracciato dell'acquedotto augusteo del Serino (in alto), parte del tracciato dell'acquedotto della Bolla, i due teatri di *Neapolis* e la possibile sede dell'anfiteatro di *Neapolis*.

Il percorso da *Atella* alla piazza di Capodichino risulta pari a 8,4 km. Proseguendo poi per calata Capodichino (*clivum maior*) si perviene a porta San Gennaro con un percorso complessivo di 12 km (8,1 miglia), mentre se si scende per la Doganella (*clivum beneventanum*) il percorso totale sale a 13,4 km (9,05 miglia). Tali misure vanno confrontate con il dato indicato dalla *Tabula Peutingeriana* che è di 9 miglia (dato forse indicativo che il percorso più abituale era quello per la Doganella – *via transversa* -, più lungo ma più tranquillo).

E' da discutere se il punto terminale del percorso *Atella-Neapolis* fosse porta San Gennaro, oppure quella che poi sarà chiamata porta Capuana. Il nucleo abitativo originario di *Neapolis* era nella parte occidentale e settentrionale di quella che sarà l'estensione complessiva dell'abitato in epoca romana (ovvero a ovest dell'attuale via Duomo e a nord di via S. Biagio dei Librai)<sup>19</sup> e la porta San Gennaro era in posizione ottimale per ricevere una strada proveniente dal *clivum*. Solo successivamente, con l'espansione dell'abitato verso sud e ovest, porta Capuana diventerà il punto migliore per l'accesso da *Capua* assumendo pertanto il nome che ancora la definisce.

<sup>19</sup> De Seta, *op. cit.*, figg. 5-7.

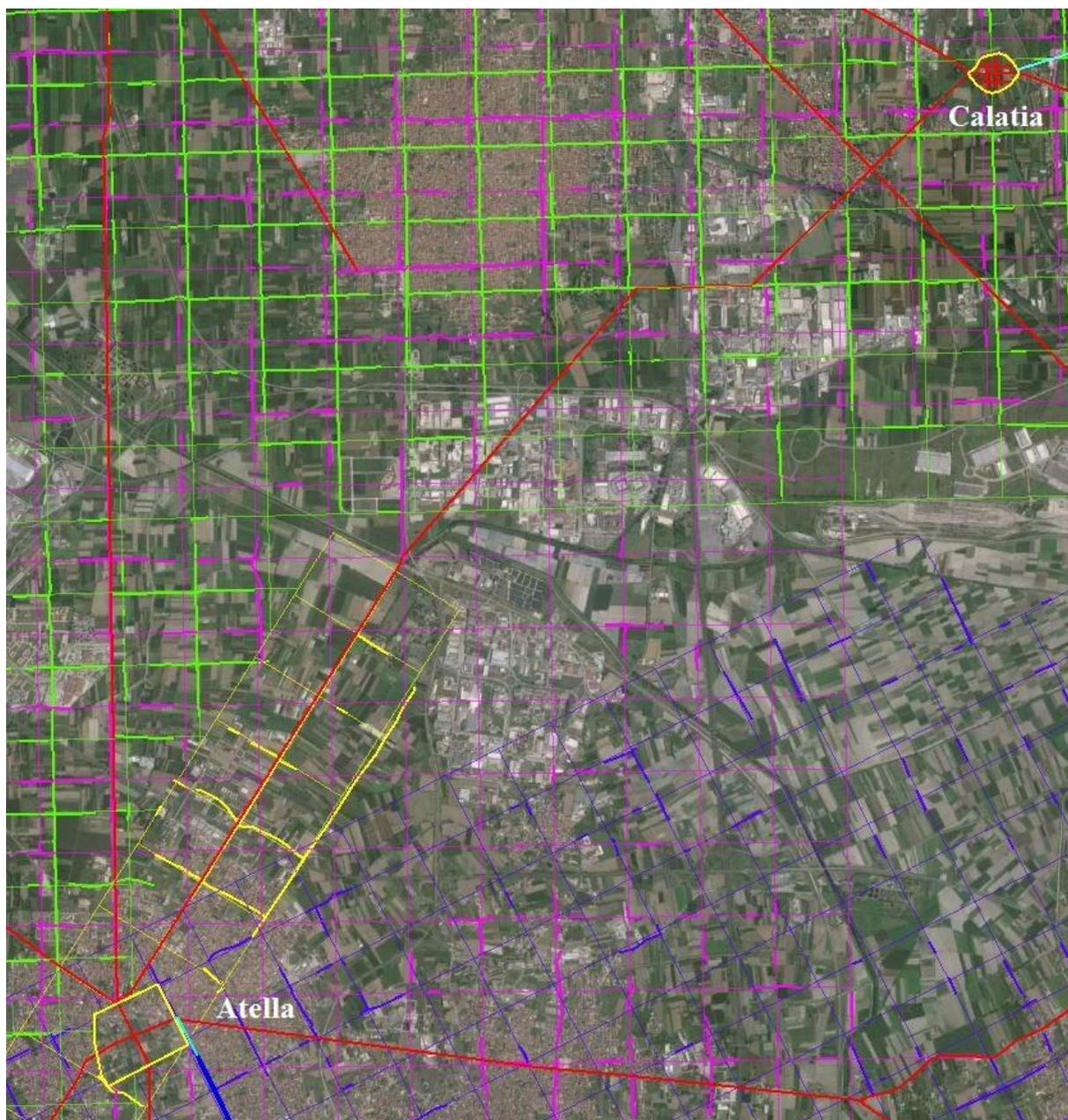


Figura 11 – Visione complessiva della via *Atella-Calatia*.

### **Via *Atella-Calatia***

L'esistenza di una via di connessione fra *Atella* e *Calatia* è ipotesi razionale e del tutto verosimile: a) come congiunzione fra due centri vicini; b) come scorciatoia per portarsi da *Atella* sulla vie *Popilia-Annia*<sup>20</sup> e *Appia*<sup>21</sup>; c) come scorciatoia per chi venendo da *Telesia* (1 km a sud-est di San Salvatore Telesino) o *Saticula* (Sant'Agata de' Goti) doveva dirigersi verso *Puteoli* o *Cumae*.

Gli indizi esistenti relativi al possibile tracciato sono evidenti nel tratto più vicino ad *Atella* e suggestivi in vari punti del segmento successivo verso *Calatia*. Il tracciato complessivo è raffigurato nella Fig. 11. La parte meridionale e quella settentrionale del tracciato sono evidenziati rispettivamente nelle figure 12 e 13.

La parte meridionale, dopo un breve tratto nel quale correva lungo le mura di *Atella*, caratteristica che sarà poi discussa, si dirigeva con un lungo tracciato rettilineo di circa 5 km, coincidente con un *limes* della centuriazione *Atella II* e ancor oggi esistente come via trafficata, fino

<sup>20</sup> La via *Popilia-Annia* congiungeva *Capua* con *Regium* (Reggio Calabria) passando per *Nola* (Nola), *Nuceria Alfaterna* (fra Nocera Inferiore e Nocera Superiore), *Salernum* (Salerno), *Consentia* (Cosenza), etc.

<sup>21</sup> L'*Appia* congiungeva Roma con *Beneventum* (Benevento) proseguendo poi per *Brundisium* (Brindisi).

a raggiungere la località detta Ponte Rotto (*Pont' rutt'*), già citata in un documento del 1052 nella menzione di un luogo nelle adiacenze del Clanio (*Laneum*) presso "*pontem ruptum*"<sup>22</sup>.

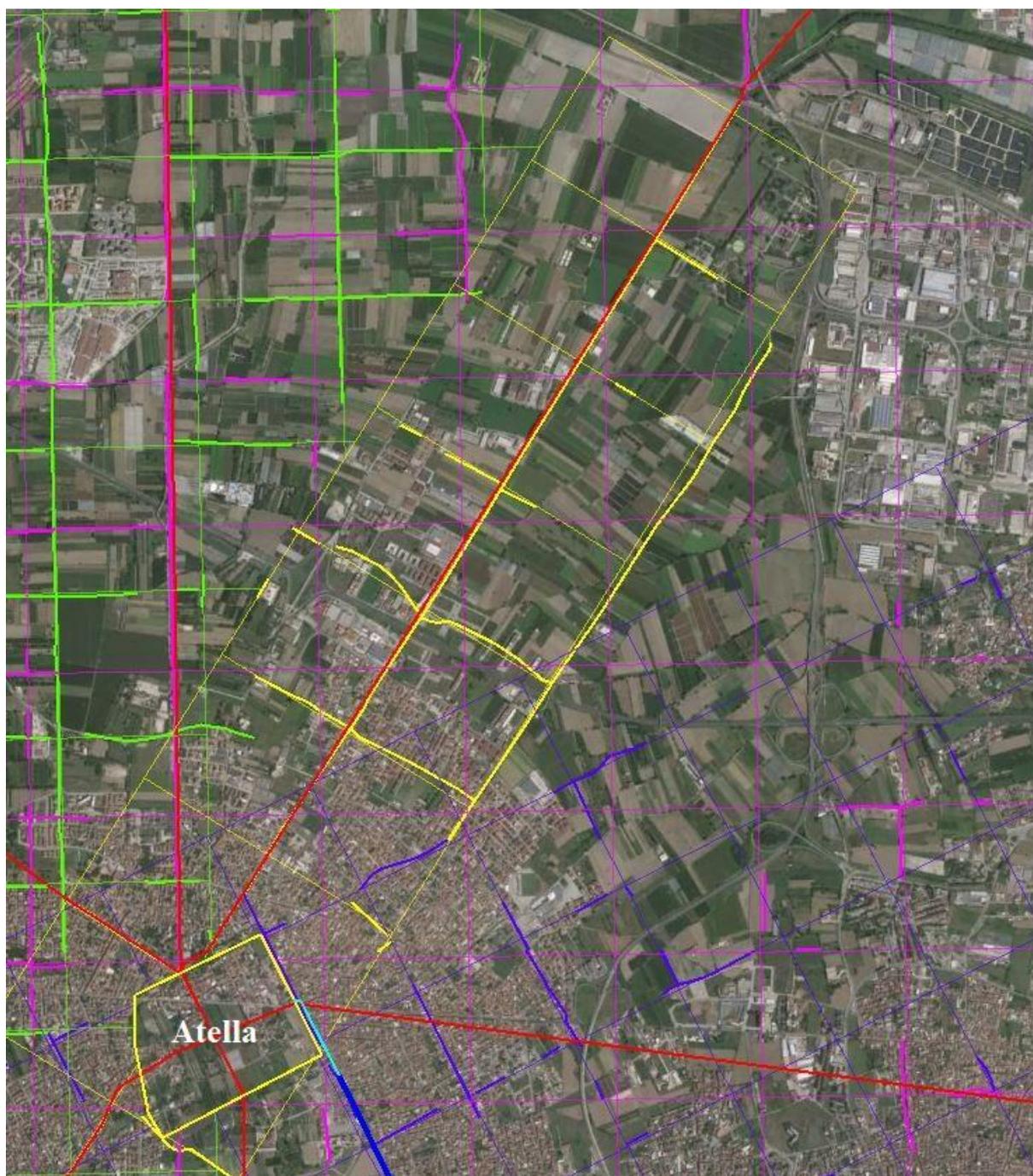


Figura 12 – Segmento meridionale della via *Atella-Calatia* (tratto fra *Atella* e Ponte Rotto). La via coincide con il *limes* principale della piccola centuriazione *Atella II*.

Il nome palesemente fa intendere che prima del X secolo, e cioè presumibilmente in epoca romana, ivi esisteva un ponte poi rovinato per il passare del tempo e per incuria. E' implicito che dovesse essere a servizio di una strada di comunicazione, ovvero proprio la via *Atella-Calatia* di cui stiamo parlando. Dopo il Clanio il percorso appare meno facilmente distinguibile. Ma: 1) a partire da Ponte Rotto e in direzione approssimativamente di *Calatia*; 2) a partire da *Calatia* e in direzione approssimativamente di Ponte Rotto, persistenze discontinue permettono di ipotizzare un tracciato

<sup>22</sup> Leone Ostiense e Pietro Diacono, *Chronica Sacri Monasterii Casinensis*, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. IV, Milano, 1743, p. 402: "*Curtem in Laneo ad pontem ruptum*".

(Fig. 13). Le direttrici da Ponte Rotto e da *Calatia* non convergono verso un solo punto, ed è pertanto necessario ipotizzare un doppio cambio di direzione, facendo cioè coincidere un segmento del tragitto della lunghezza di circa 1140 m con una parte di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus II* o per una lunghezza analoga con una parte di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I*. Nelle Figg. 11 e 13 è indicata solo la prima ipotesi, mentre nella Fig. 14 sono indicate ambedue le ipotesi. Il fatto che il cambio di direzione si ottenga con un insieme di linee spezzate e non con delle curve è conforme alla abitudini romane<sup>23</sup>.

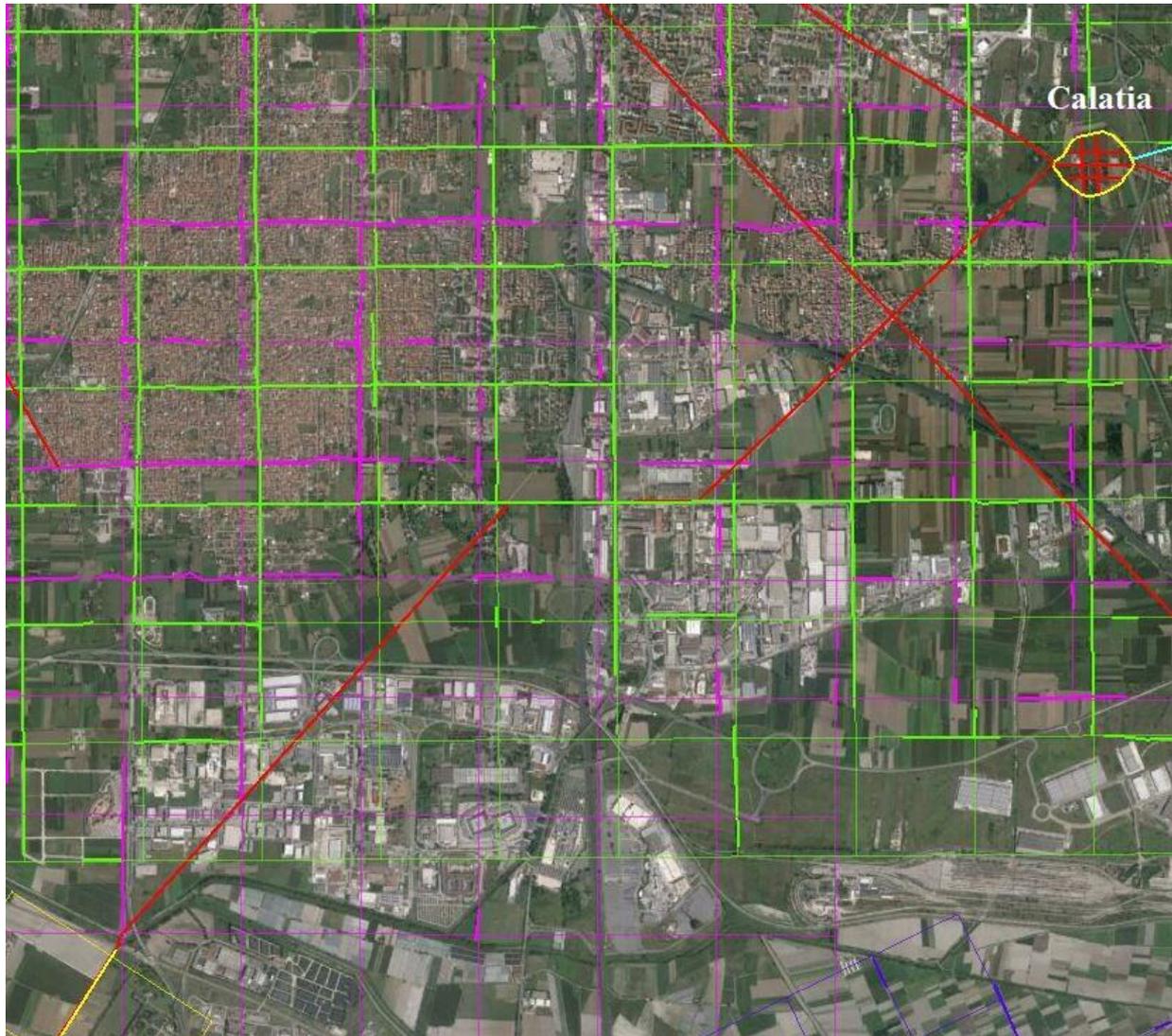


Figura 13 – Segmento settentrionale della via *Atella-Calatia* (tratto fra Ponte rotto e *Calatia*).

Tale via si originava verosimilmente dallo stessa porta da cui si originavano la via per *Capua* e la via, di poi descritta, in direzione di *Velxa* e *Ad Septimum*. Mentre però per queste altre destinazioni i tracciati procedono con andamento rettilineo e diretto, per *Calatia* doveva necessariamente volgersi prima verso oriente per poi assumere la direzione del *limes* principale della centuriazione *Atella II*. In pratica la via sembra che facesse una strana deviazione intorno alla zona contrassegnata con A nella Fig. 15.

Non essendoci ostacoli naturali, è lecito ipotizzare che in quel punto vi fosse qualcosa che rendeva necessaria una deviazione. Inoltre, non essendo affatto nota la sede dell'anfiteatro di *Atella*,

<sup>23</sup> G. Libertini, *Metodologia per la ricostruzione ...*, op. cit.

di cui peraltro è certa l'esistenza per la testimonianza di Svetonio<sup>24</sup>, poiché doveva essere in qualche luogo al di fuori delle mura, un'ipotesi verosimile è che nella zona A esistesse il non ancora individuato anfiteatro.

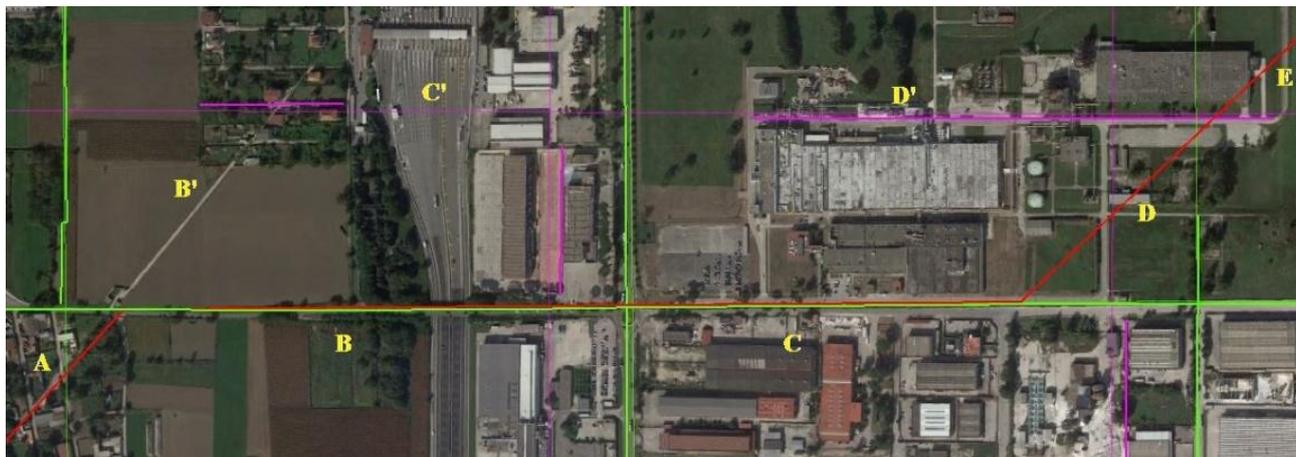


Figura 14 – Parte intermedia del segmento settentrionale. Le due ipotesi alternative passano per A-B-C-D-E e per A-B'-C'-D'-E.

Per la via *Atella-Calatia* vi è un dettaglio stimolante che necessita di apposita discussione.

Se proviamo ad inserire un anfiteatro con dimensione identiche a quelle dell'antica *Verona*, paragonabile ad *Atella* per superficie urbana e quindi presumibilmente anche per numero di abitanti e per dimensione dell'anfiteatro, lo spazio fra le vie *Atella-Capua* e *Atella-Calatia* risulta perfettamente idoneo (Fig. 16).

Ovviamente questa è solo un'ipotesi di lavoro che dovrebbe essere confermata o falsificata con ricerche archeologiche nell'area indicata.

### **Via Atella-Velxa**

Dalla sede presumibile della porta settentrionale di *Atella* si origina chiaramente una strada diretta verso quello che un tempo era stato il centro etrusco di *Velxa*, destinato poi a diventare *Aversa* (Fig. 17). A riguardo della preesistenza di un centro abitato, un villaggio "*qui vocatur Sanctum Paullum at Averzæ*", nel preciso luogo dove poi sarà fondata *Aversa*, si veda l'articolo *Aversa prima di Aversa*<sup>25</sup>.

La strada dopo *Velxa* doveva necessariamente biforcarsi: un ramo raggiungeva *Liternum* (in territorio di Giugliano in Campania, a sud del lago Patria), e un altro, passando per *Vicus Feniculensis* (Villa Literno), *Volturnum* (Castelvoturno).

A riguardo del preciso percorso di tali strade è difficile o impossibile fornire elementi certi. Le ipotesi presentate nelle immagini del presente lavoro partono con una strada che si origina da dove era la porta settentrionale di *Atella* ma che si interrompe dopo circa 680 m. Prolungando la direttrice di tale strada per circa 1750 m si raggiunge un *limes*, conservato in vari tratti, della centuriazione gracchiana *Ager Campanus I*, che dopo 2,5 km conduce esattamente alla chiesa di S. Paolo, già esistente al momento della fondazione di *Aversa*. Dopo tale punto il percorso doveva biforcarsi ma diventa ancora più incerto (Fig. 18). Un ramo doveva procedere verso nord in direzione di *Ad Septimum*, dove sarà fondato l'importantissimo monastero di San Lorenzo (grosso modo lungo le

<sup>24</sup> Gaius Svetonius Tranquillus, *De vita duodecim Caesarum – Tiberius*, III, 75, 3: "*Corpus ut moveri a Miseno coepit, conclamantibus plerisque Atellam potius deferendum et in amphitheatro semiustulandum, Romam per milites deportatum est crematumque publico funere.*" (Quando si incominciò a rimuovere il corpo da Miseno, poiché molti gridavano che bisognava piuttosto portarlo ad Atella e bruciarlo al più presto nell'anfiteatro, dai soldati fu trasportato a Roma e fu cremato con esequie pubbliche.)

<sup>25</sup> G. Libertini, *Aversa prima di Aversa*, RSC, n. 96-97, Frattamaggiore, 1999.

attuali via Plebiscito, strada S. Biagio e via Bisceglia di Aversa), per poi proseguire verso *Vicus Feniculensis*, grosso modo lungo le attuali SP15 e SP 30, e quindi verso *Volturnum*. Per quanto riguarda l'ubicazione precisa di *Vicus Feniculensis*, prolungando la direttrice di una strada proveniente da *Volturnum* e nota in base a dati archeologici<sup>26</sup>, e una direttrice a partenza da S. Maria Capua Vetere suggerita da alcune persistenze, presumibili tracce della via che collegava *Capua* con *Vicus Feniculensis*, i due segmenti si congiungono precisamente a Villa Literno, antico presunto sito di *Vicus Feniculensis* (Fig. 19)<sup>27</sup>. L'altro ramo proseguiva verso occidente passando per l'attuale Trentola-Ducenta e piegava poi a sud-ovest verso *Liternum* (Fig. 19).



Figura 15 – Le vie da *Capua* e da *Velxa-Ad Septimum* convergono con precisione su un identico punto, identificabile come la sede della porta settentrionale di *Atella*. Invece la via da *Calatia* si dirige verso un punto circa 120 m verso oriente, dovendo piegare parallelamente alle mura per raggiungere l'anzidetta porta.

<sup>26</sup> L. Crimaco, *Volturnum*, *op. cit.* Si veda anche: S. De Caro, *La terra nera degli antichi Campani*, Primi, Napoli, 2012, pp. 149-151.

<sup>27</sup> F. Ruffo, *La Campania antica ...*, *op. cit.*, p. 150: "Un ulteriore tratto viario non registrato negli *itineraria*, ma individuabile dalla lettura delle fotografie aeree, collegava forse *Volturnum* con *Atella* (Crimaco 1991, p. 40) mediante un percorso che si distaccava dalla via Domitiana a sud della colonia romana e attraversava il moderno centro di Villa Literno, già Vico di Pantano corrispondente forse al sito del *vicus Feniculensis* ricordato nel VI sec. da una epistola di papa Pelagio I (Camodeca 2002-2003, nt. 24), dove se ne perdono le tracce. ... Dal suo percorso si sarebbe potuta distaccare, a sua volta, una diramazione che conduceva a *Capua*, dove una porta situata sul lato occidentale della città era per l'appunto a servizio del percorso che conduceva a *Volturnum* ..."



Figura 16 – Le città di *Atella* e *Verona* in epoca antica avevano circa la stessa dimensione urbana (circa 54 ettari per la prima e 47 per la seconda) e quindi presumibilmente dimensioni analoghe dell'anfiteatro. Se si cerca di collocare un anfiteatro delle dimensioni di quello di *Verona* nella zona A, ciò appare perfettamente possibile.

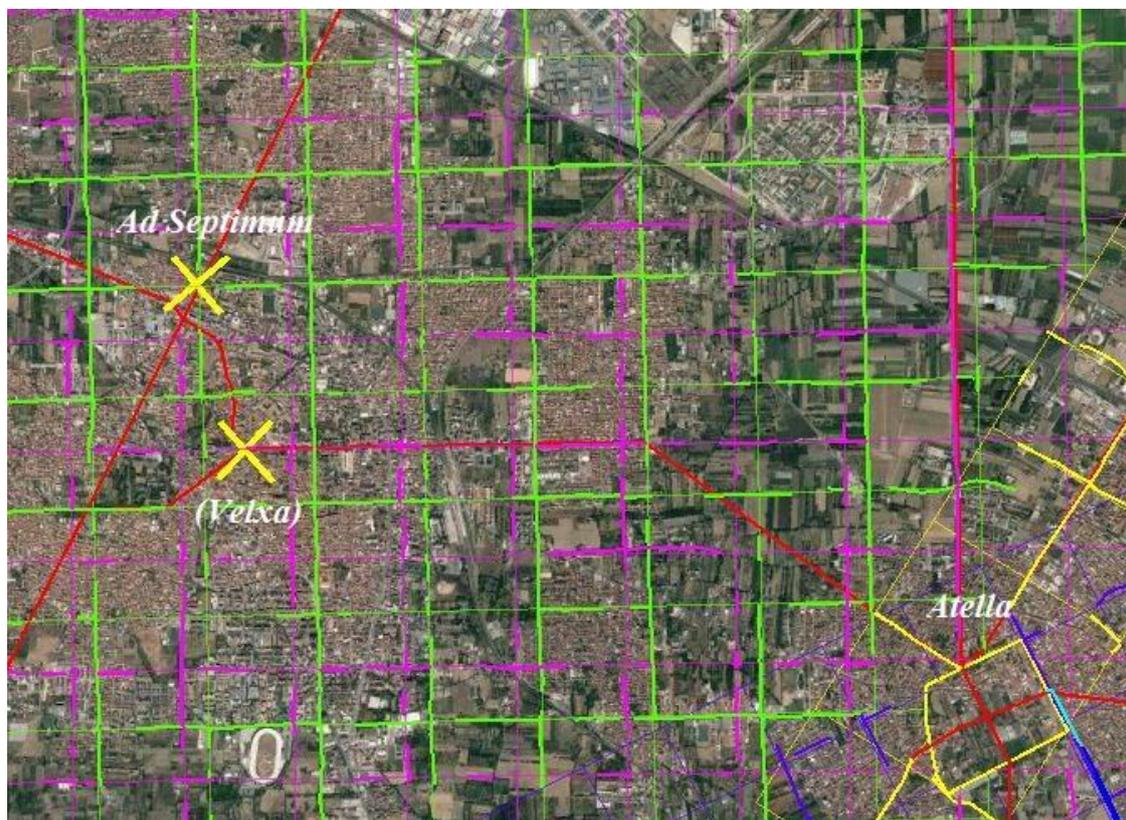


Figura 17 – La via *Atella-Velxa*.

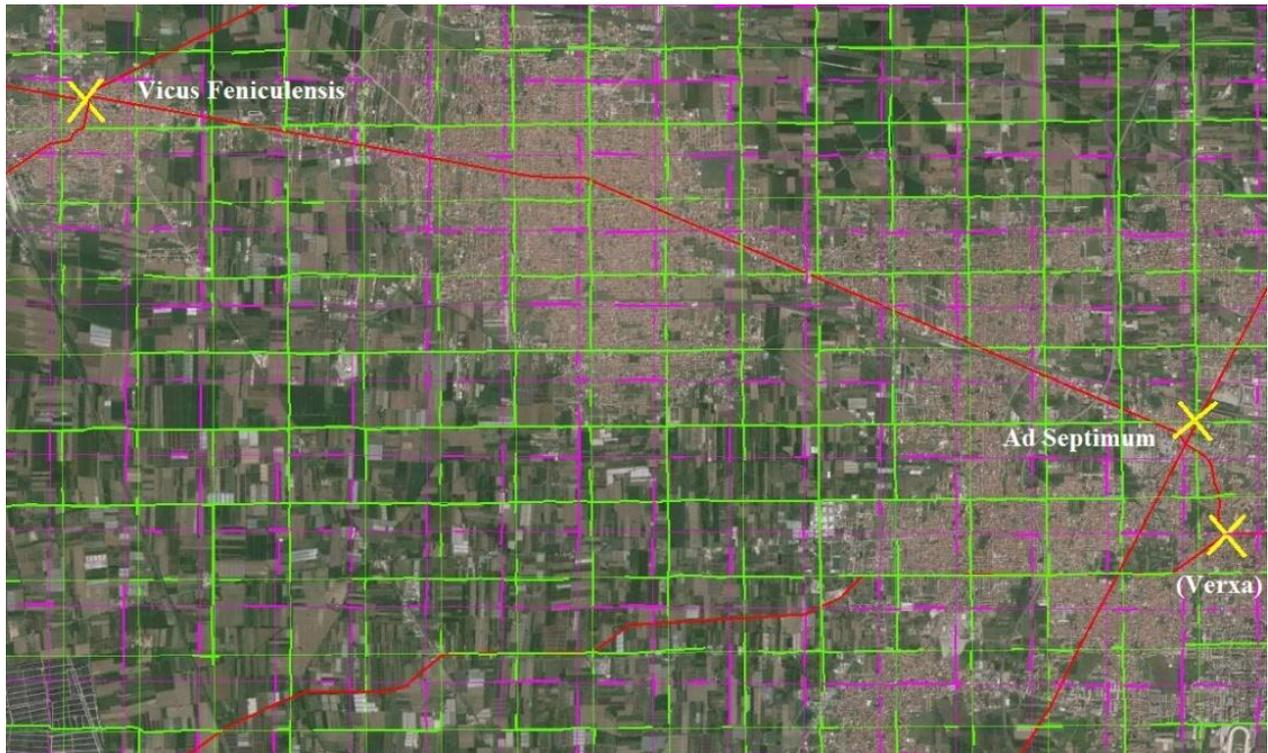


Figura 18 – La via *Velxa-Ad Septimum-Vicus Feniculensis*, e la prima parte della via *Velxa-Liternum*.

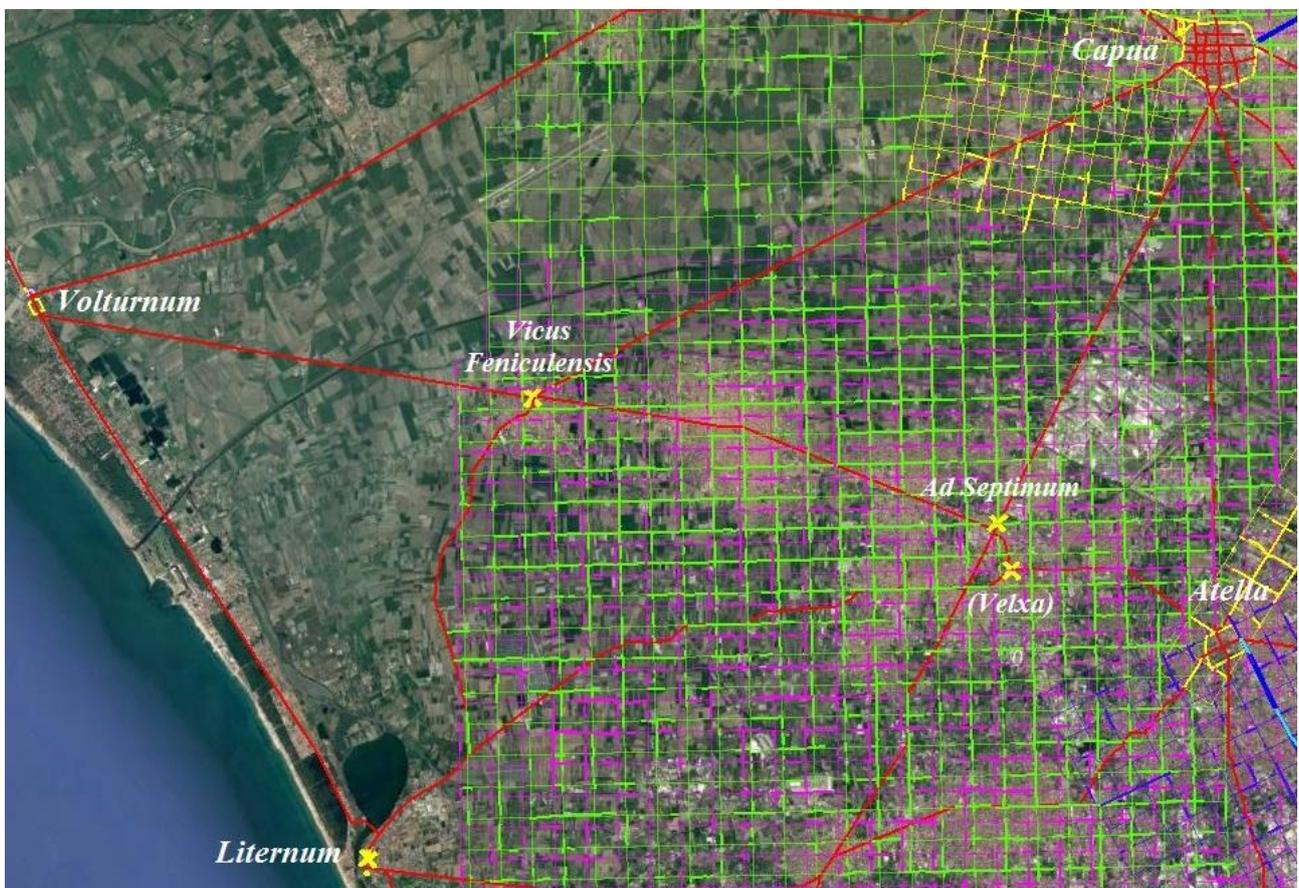


Figura 19 – Visione complessiva delle vie: *Atella-Velxa*, *Velxa-Ad Septimum-Vicus Feniculensis-Volturnum*, *Velxa-Liternum*, *Capua-Vicus Feniculensis*.

### Antica via *Suessula-Cumae*

Rimangono da analizzare gli itinerari che conducevano da *Atella* a *Suessula* e da *Atella* a *Cumae* e *Puteoli*. Ma è necessario premettere una discussione a riguardo di un itinerario arcaico preesistente alle fondazioni di *Atella* e *Neapolis*. Quanto segue è una breve sintesi di un articolo a riguardo già pubblicato che partiva dalla ricerca dell'etimologia di Grumo<sup>28</sup>.

Prima che fossero fondate *Atella* e *Neapolis*, in epoca etrusca un itinerario importante era quello che collegava *Cumae* con *Suessula*, porta di accesso delle zone interne sannitiche. Ciò appare del tutto plausibile in base al gran numero di reperti di origine greca e anche egizia ritrovati nelle tombe della necropoli di *Suessola* e che pervenivano a tale centro dal porto di *Cumae*<sup>29</sup>.

Un altro itinerario doveva necessariamente connettere l'etrusca *Capva* con la greca *Palepolis*. I due itinerari si incrociavano dove è ora Grumo (Fig. 20).

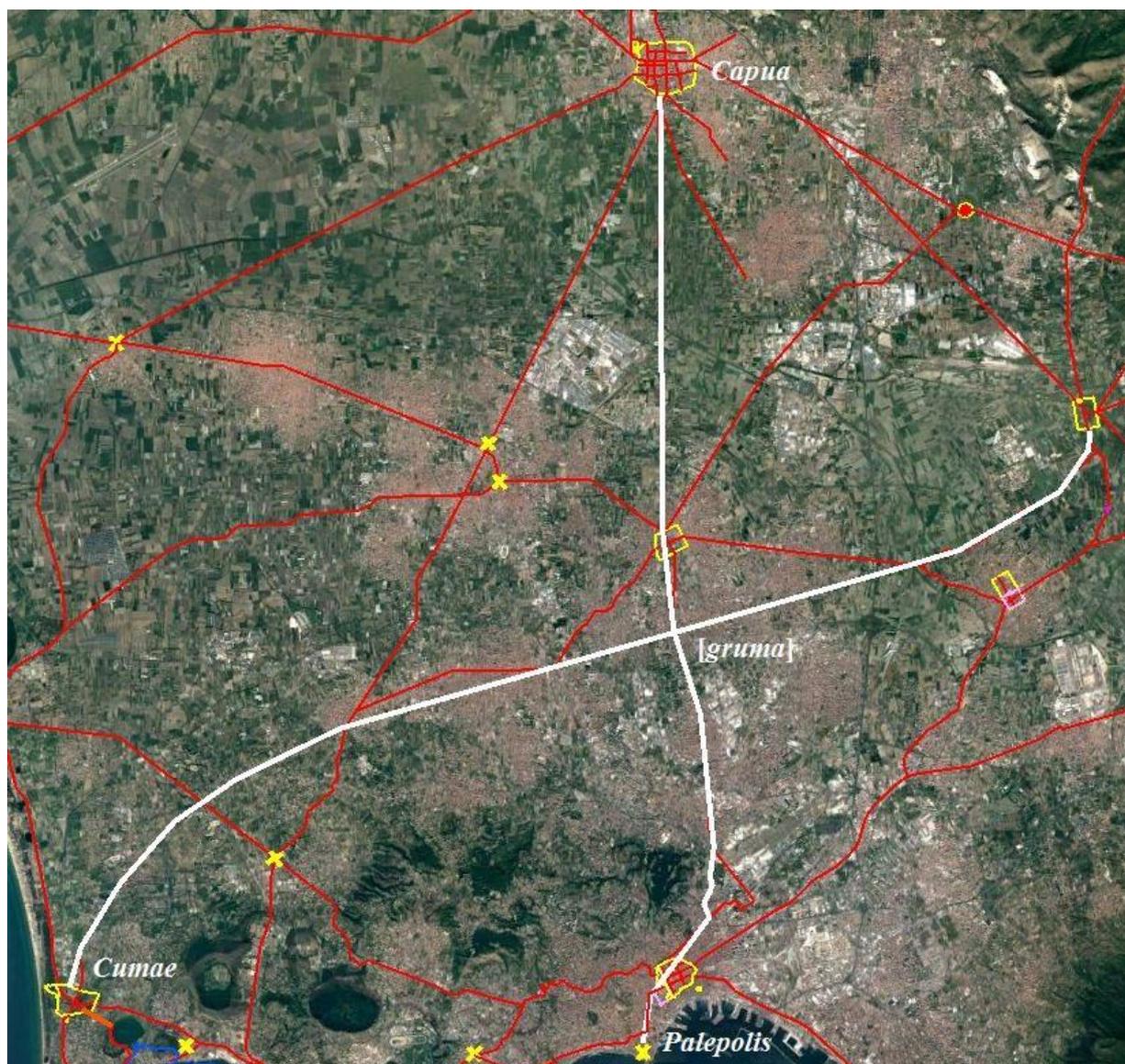


Figura 20 – Incrocio fra gli itinerari arcaici *Cumae-Suessula* e *Capva-Palepolis*. Il punto verosimile di incrocio era dove era ed è Grumo.

<sup>28</sup> G. Libertini, *Etimologia di Grumo*, RSC, n. 164-169, Frattamaggiore, 2011.

<sup>29</sup> F. Von Duhn, *Scavi nella necropoli di Suessula*, in: *Bullettino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica*, 1878, pp. 145-165; *Scavi nella necropoli di Suessula*, in: *Bullettino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica*, 1879, pp. 141-158; *La necropoli di Suessula*, in: *Roemische Mitteilungen*, 2, 1887, pp. 235-275, articoli ripubblicati integralmente in *Suessula*, Archeoclub d'Italia - Sede di Acerra, Acerra 1989. Si vedano anche gli altri articoli ripubblicati nello stesso volume.

Per gli Etruschi “*gruma*”, e per i Romani “*gruma / groma*”, significava incrocio (ad es. il punto di incrocio di un accampamento, v. Fig. 21) o anche lo strumento degli agrimensori, dove due braccia di legno si incrociavano (Fig. 22). Ciò spiegherebbe l'etimologia di Grumo, e forse l'origine del nome della stessa *Roma* si basa sullo stesso significato. Infatti, l'antico centro sul Palatino, primo nucleo di *Roma*, aveva una porta chiamata *Porta Romana* che guardava verso l'isola Tiberina dove vi era un punto di incrocio (*gruma*) fra via fluviale e punto di passaggio del fiume (Fig. 23).

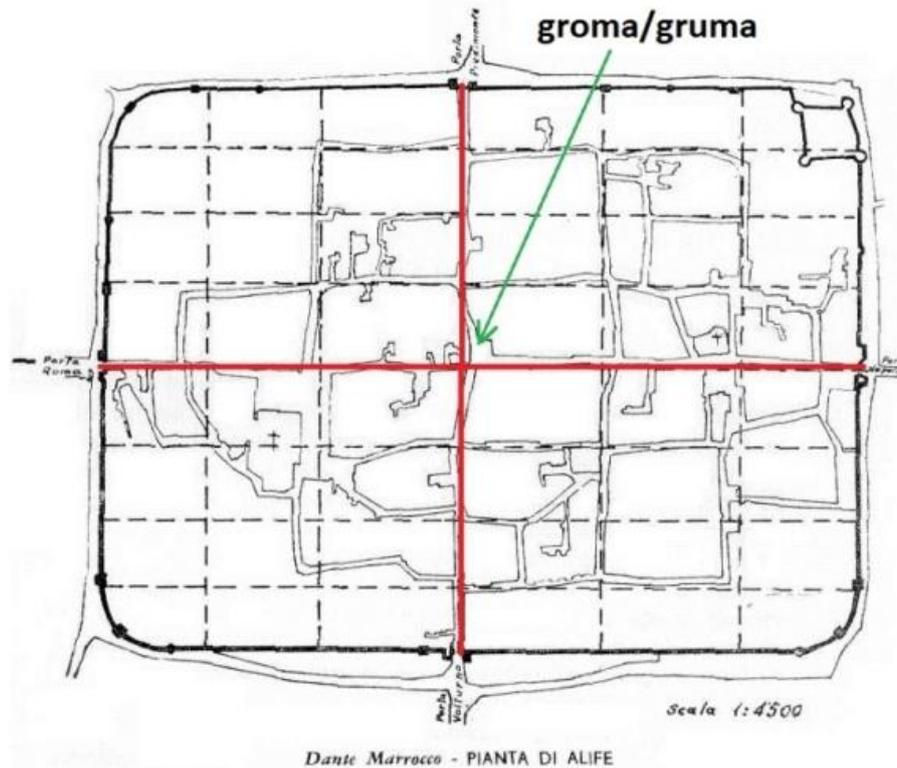


Figura 21 - La pianta odierna del centro storico di Alife che conserva con straordinaria fedeltà l'impianto urbanistico romano di *Allifae*, a sua volta improntato al *castrum* originario (Fig. 21 in Libertini, *Etimologia ...*, *op. cit.*).

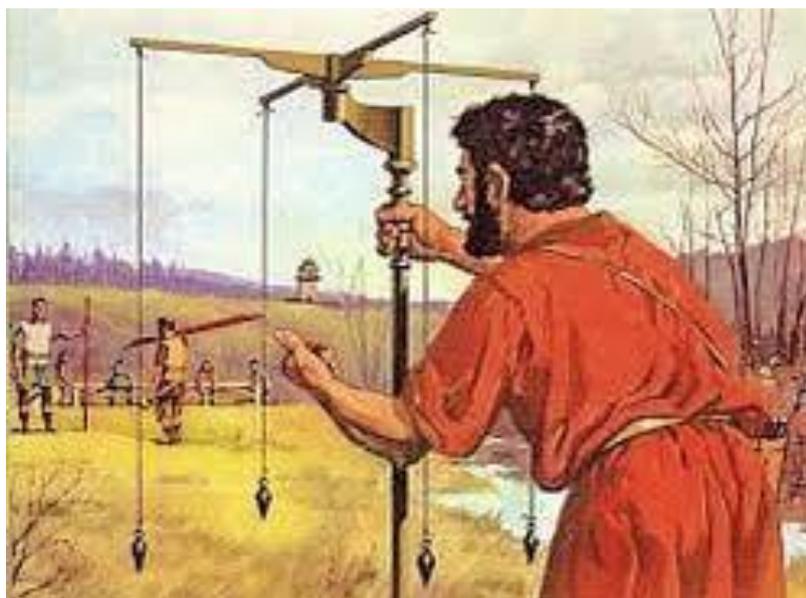


Figura 22 - L'asse verticale della groma non era corrispondente al centro delle due braccia a croce per non ostacolare la vista dei fili con i piombi alle estremità (Fig. 20 in Libertini, *Etimologia ...*, *op. cit.*).

*Atella* fu fondata un poco a nord dell'antica via e il tracciato fu deviato per poterla servire. Ma esattamente sul percorso dell'antico tracciato vi sono quattro centri abitati: Cardito, Frattamaggiore, Grumo (parte dell'odierno comune di Grumo-Nevano) e Casandrino, e più oltre anche i centri di Giugliano e Qualiano (Figg. 24 e 25). La coincidenza della presenza di ben 4 centri abitati nell'arco di meno di 5 km, o anche di 6 centri nell'arco di 12 km, lungo il presumibile tracciato di una percorso esistente in epoca arcaica è straordinaria e fa pensare che non sia una semplice casualità. Ciò si spiegherebbe con il fatto che un percorso frequentato induceva la formazione di villaggi lungo il proprio tracciato e che tali villaggi si siano perpetuati come *villae/praedia* in epoca romana, per poi trasformarsi in insediamenti rustici medioevali e poi in casali, e infine negli odierni popolosi centri abitati.

Comunque, quando nel V-IV secolo a.C. fu fondata *Atella*, circa 2 km a nord di tale percorso, esso dovette essere deviato nella zona vicina ad *Atella* dando luogo a due nuovi itinerari: *Atella-Suessula* e *Atella-Cumae/Puteoli*.

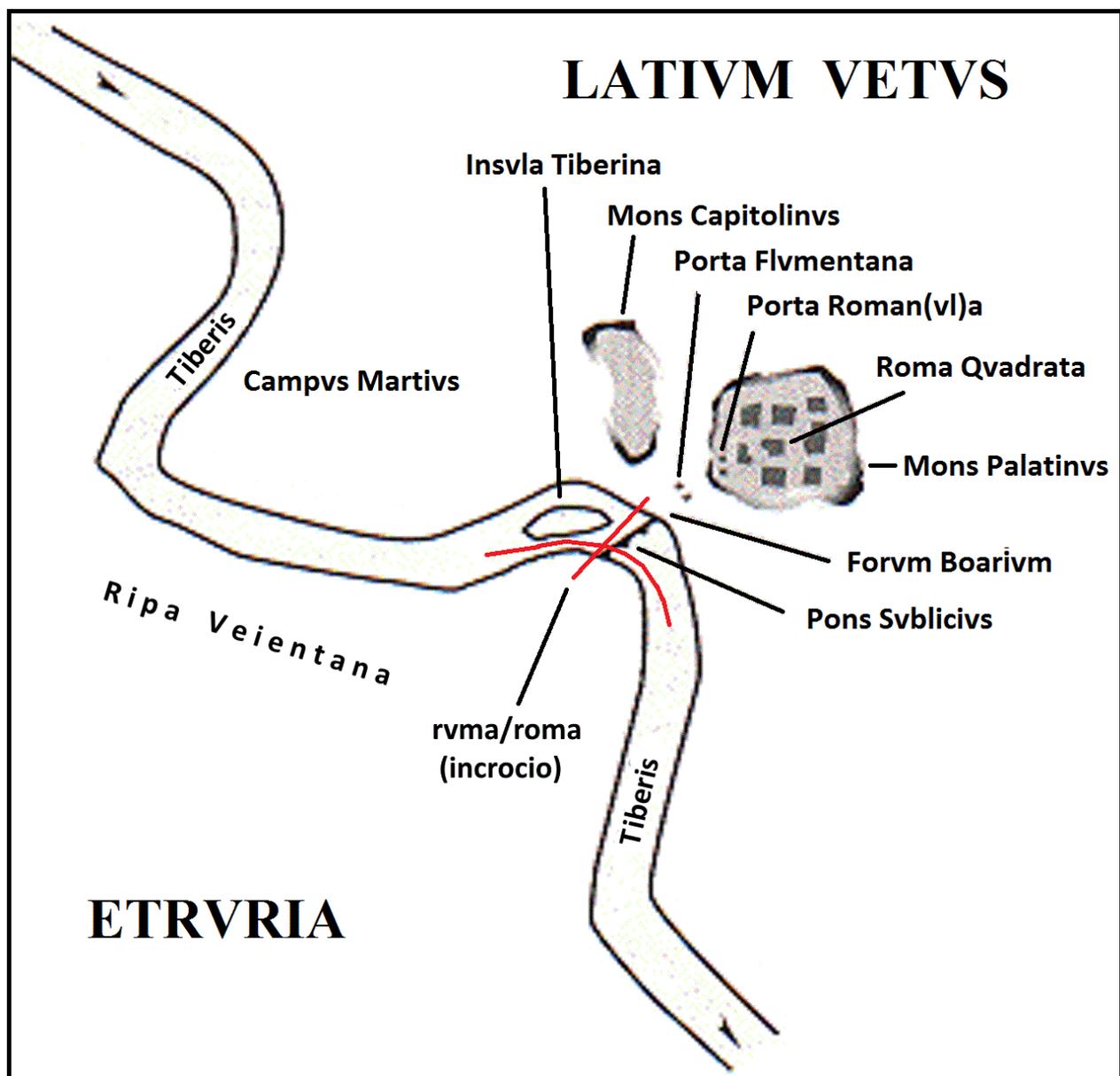


Fig. 23 - Interpretazione del toponimo *ruma/roma* come incrocio (all'altezza dell'isola Tiberina) fra un via terrestre ed una fluviale (Fig. 3 in Libertini, *Etimologia ...*, op. cit.).

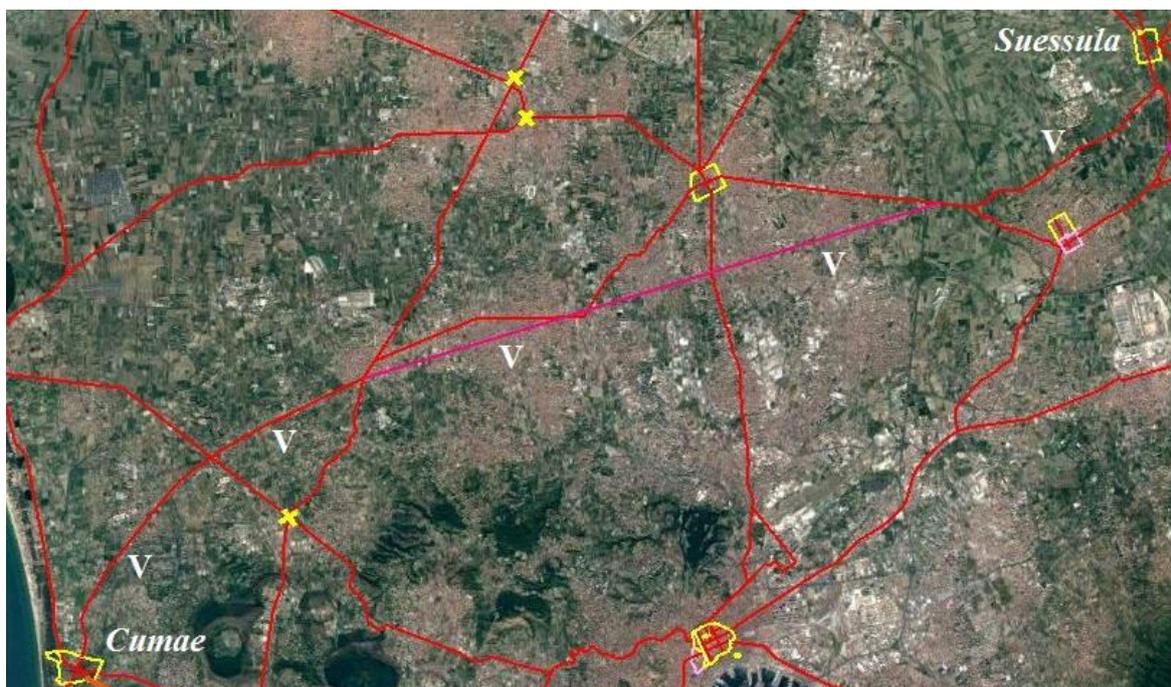


Figura 24 – V = via arcaica *Suessula-Cumae*.

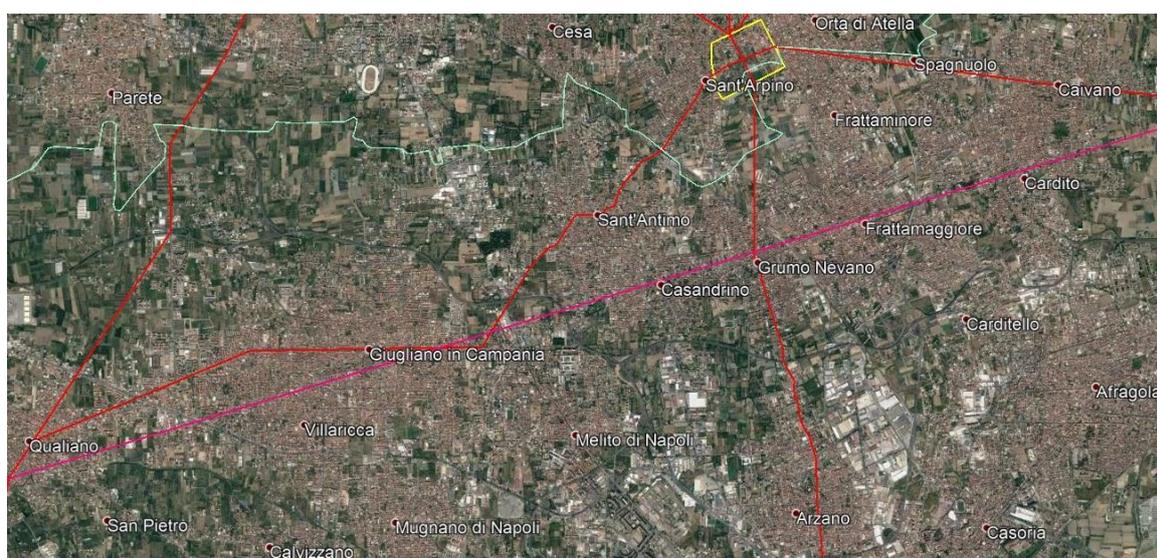


Figura 25 – Centri moderni sul tracciato della via arcaica *Suessula-Cumae*, parte centrale.

### **Via Atella – Cumae, segmento iniziale**

Il percorso da *Atella* a *Cumae* e a *Puteoli* aveva una parte in comune fino all'attuale Qualiano, l'antico *praedium Colaianum* (Fig. 26). Ivi il percorso si congiungeva con la consolare campana ovvero con la via che portava da *Capua* a *Puteoli*, con una diramazione per *Cumae* originantesi proprio a *Colaianum* (ma prima della fondazione di *Puteoli* il percorso, principale e unico, conduceva esclusivamente a *Cumae*).

La parte iniziale di tale percorso è abbastanza chiara: partiva dalla presumibile sede della porta occidentale di *Atella*, passava davanti alla chiesa di S. Elpidio, antica chiesa episcopale della diocesi di *Atella*<sup>30</sup>, e proseguiva per circa 850 m con un tracciato rettilineo per l'attuale corso Atellano di S. Arpino (Fig. 27-A). Successivamente il percorso non è chiaramente o sicuramente definibile ma in qualche modo, con direzione verso sud-ovest e passando per l'attuale centro di S. Antimo (Fig. 27-

<sup>30</sup> Sant'Arpino, il nome dell'attuale comune è una deformazione di Sant'Elpidio. La chiesa episcopale, sorta in quella sede quando *Atella* ancora esisteva, fu costruita fuori le mura, ma di certo lungo una via principale, forse per mancanza di un opportuno spazio all'interno della cerchia muraria.

B) si innestava su un *limes* ben conservato, ad andamento est-ovest, della centuriazione *Ager Campanus II* (Fig. 27-C). Tale *limes* corre per 2,8 km, passando per il centro di Giugliano (*praedium iulianum*), e poi piega verso sud conducendo con un rettilineo di 2,9 km al punto di congiunzione con la consolare campana, presso l'attuale incrocio di Qualiano. La strada successivamente si biforcava con un ramo che proseguiva per *Puteoli* e un altro per *Cumae*.

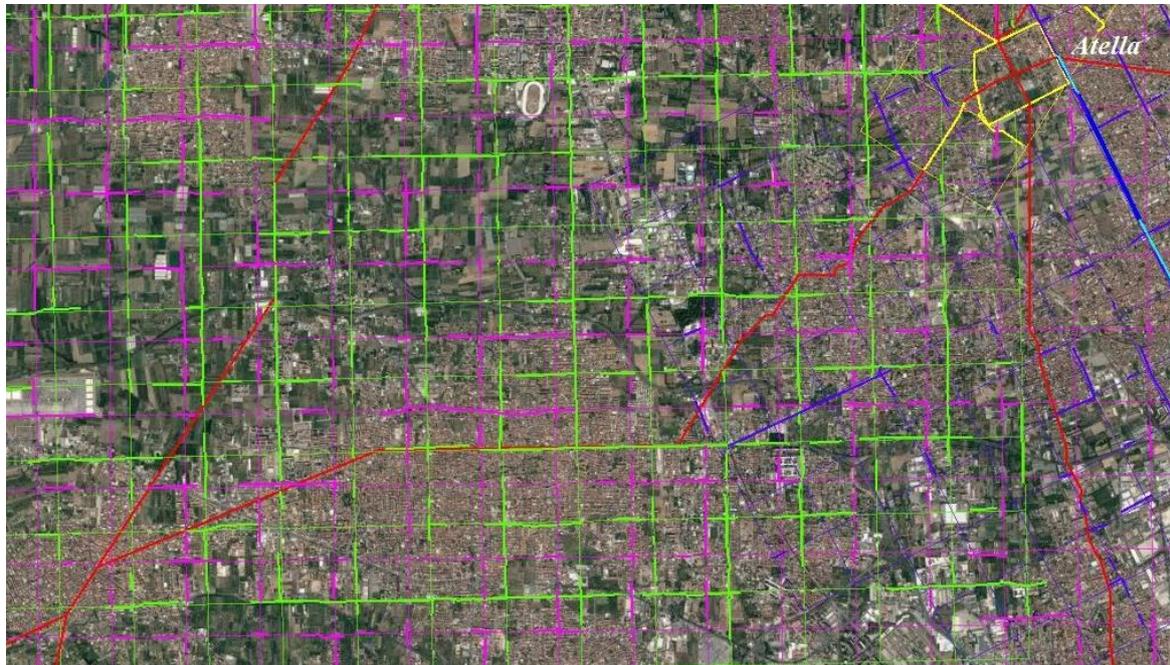
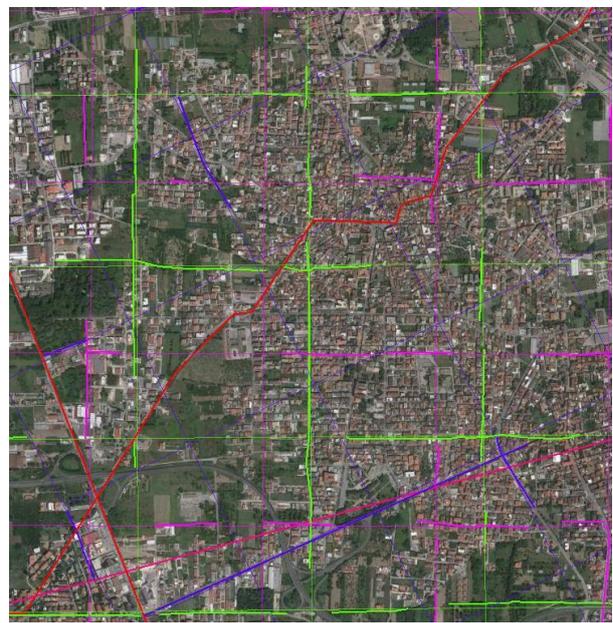


Figura 26 – Via Atella-Cumae, parte iniziale.



A



B



C

Figura 27 – Segmenti della via Atella-Cumae, parte iniziale: A) segmento prossimale ad Atella; B) segmento intermedio; C) segmento distale rispetto ad Atella (immagini non in pari scala).

### **Via Atella – Suessula**

La via *Atella-Suessula* doveva presumibilmente partire da una porta sita sul lato orientale delle mura di *Atella* e raggiungere *Suessula* non con un itinerario diretto in quanto doveva aggirare, dopo il superamento del *Clanius* (Regi Lagni), una zona bassa e soggetta ad impaludamenti, l'attuale cosiddetto pantano di Acerra (Fig. 28). Questa zona, anche per i riferimenti poetici di Virgilio e Silio Italico<sup>31</sup>, ha dato ad *Acerrae* la triste fama di luogo che si impaludava. In realtà il nucleo storico di *Acerrae*/Acerra è posto su un luogo leggermente rilevato (29 m s.l.m.) rispetto al pantano di Acerra (21-23 m s.l.m.) e pertanto non avrebbe mai potuto impaludarsi. Comunque la via *Atella-Suessula* doveva deviare verso sud e in pratica aveva un punto quasi obbligato di passaggio del *Clanius* per il cosiddetto ponte di Casolla (Casolla Valenzano, fraz. di Caivano)<sup>32</sup>. Subito dopo tale ponte si originava una diramazione verso *Acerrae* mentre la via principale proseguiva per *Suessula*, la valle di *Suessola*, *Caudium* (1 km a sud-ovest di Montesarchio) e *Beneventum*.

Non è chiaro il tracciato fra la porta orientale di *Atella* e il ponte di Casolla. Ma, unendo con una linea retta questi due punti, definibili come ubicazione con una certa precisione, la linea segue approssimativamente il decorso di via Rosselli e via Don Minzoni di Caivano, passando davanti la Chiesa di San Pietro, chiesa madre di Caivano, e vicinissimo alla Torre principale del Castello di Caivano (Fig. 29), costruito in epoca angioina come ampliamento di una torre di presumibile epoca longobarda, forse su preesistenze più antiche.



Figura 28 – Via *Atella-Suessula*, visione complessiva. E' riportato anche la parte iniziale del tracciato della via arcaica *Suessula-Cumae*.

<sup>31</sup> P. Vergilius Maro, *Georgicae*, II, 225: "... *vacuis Clanius non aequus Acerris*." ("... il *Clanius* non benigno per la spopolata *Acerrae*"); Silius Italicus, *Punica*, VIII, 535: "... *Clanio contemptae semper Acerrae*." ("... *Acerrae* sempre tenuta in poco conto a causa del *Clanius*")

<sup>32</sup> G. Libertini, *Il ponte di Casolla Valenzano*, RSC, n. 118-119, Frattamaggiore, 2003.



Figura 29 - Via *Atella-Suessula* nella zona di attraversamento di Caivano (via Rosselli e via Don Minzoni). In tale tratto i tracciati viari esistenti appaiono come la deformazione di una linea retta.

### **Conclusione**

La ricerca dei collegamenti viari relativi ad *Atella* e a parte del territorio circostante fornisce risultati eccezionali e di grande interesse. Questi risultati sono un forte stimolo affinché sia operata una stretta integrazione fra dati letterari e archeologici, da un lato, e quello che offre una attenta lettura del territorio odierno, studiato nella chiave della ricerca di persistenze di tracciati antichi.

La ricerca di ciò che persiste e si perpetua in strutture e nomi moderni, è quindi integrazione e valorizzazione e non antitesi dei dati archeologici e letterari. Inoltre ciò esalta il concetto di come la comprensione dell'antico è luce e guida per il moderno, che ne è il risultato in una continua trasformazione. Conoscere le nostre radici è quindi capire il nostro presente.